

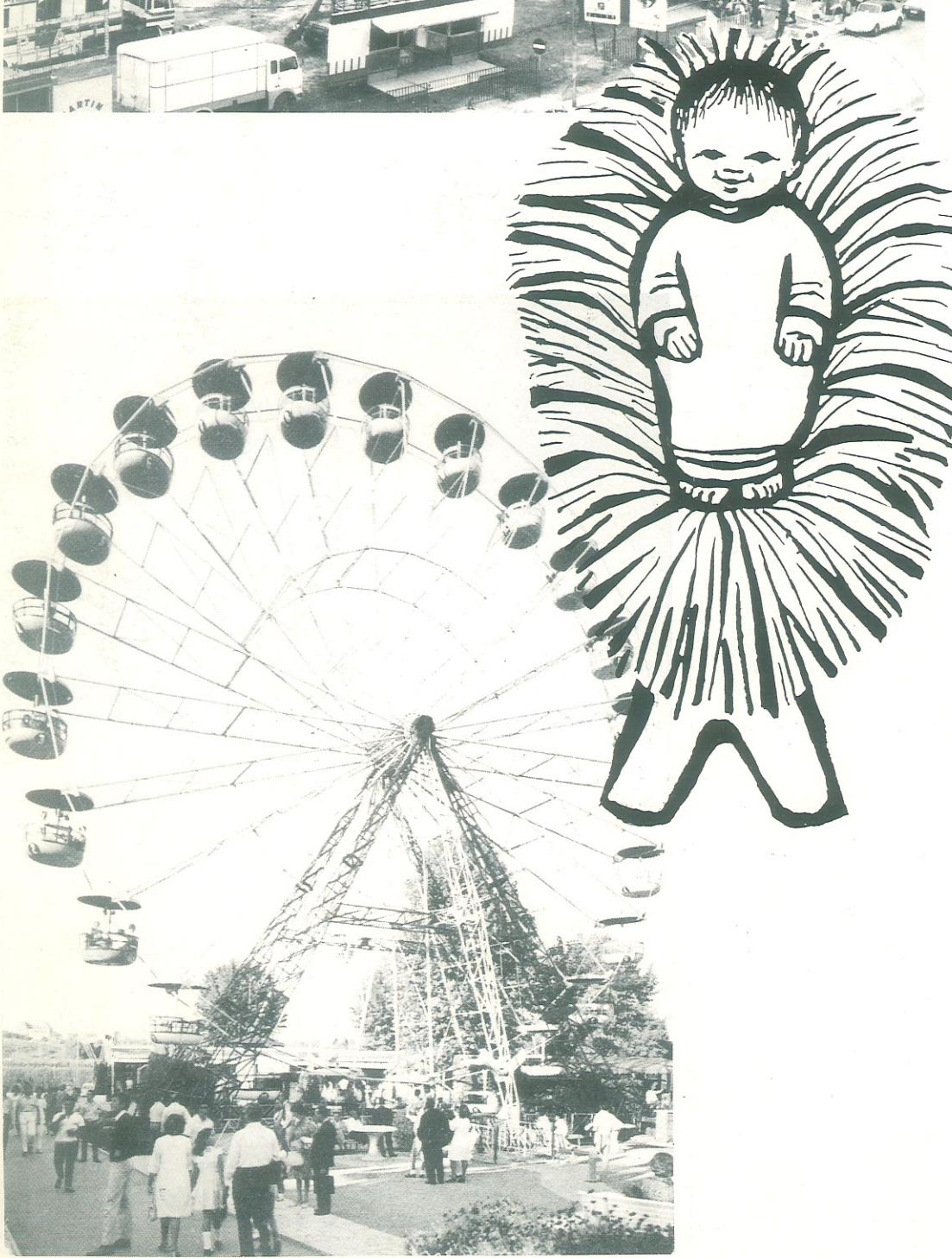
circhi lunapark



INCAMMINO



Natale



"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra"

Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea e alla città di Davide chiamata Betlemme, per farsi registrare con Maria sua sposa, che era incinta.

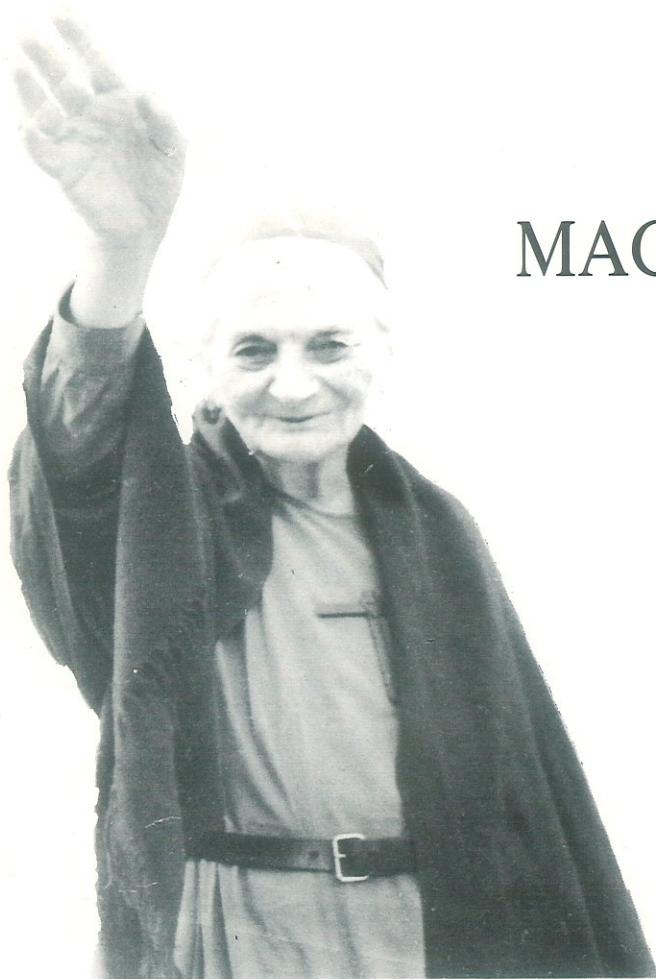
Ora mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo".

La gente del Circo e del Lunapark conosce bene il disagio, il sacrificio di dover viaggiare, di dover lavorare, gli ultimi mesi dell'attesa della nascita di un bambino; poi è arrivato il momento ... magari il paese era quello in cui si era arrivati per lavoro, oppure presso qualche parente fermo, o in qualche ospedale lontano ma in cui si erano dimostrati gentili e disponibili.

Anche Maria con Giuseppe deve affrontare un lungo viaggio, scomodo, con i mezzi dei poveri, come erano loro. Un piccolo paese, nessuno li vuole, una mangiatoia per culla, alcuni animali per riscaldamento ... Ogni uomo della terra, anche il più povero, può ora dire che Dio gli è stato vicino, che Gesù ha voluto essere povero come lui, e allora non deve aver paura di questo Dio, o sentirlo lontano, non interessato a lui, ma deve sentirselo vicino, vero fratello.

È questo il vero senso del Natale.

AUGURI



PICCOLA SORELLA MAGDALEINE

Alla Fraternità generale delle Tre Fontane a Roma è morta la Piccola Sorella Magdaleine. Attirata dall'esperienza di Charles de Foucauld, che aveva conosciuto solo attraverso la lettura della sua vita, partì a 38 anni per il deserto del Sahara, per consacrare la vita alle popolazioni musulmane.

Magdaleine Hutin era nata a Parigi il 26 aprile 1898, il 6 ottobre 1936 con la mamma e Anna Cadoret, la sua prima compagna, partì per l'Algeria, nel 1938 durante un pellegrinaggio a El Golea sulla tomba di Fratel Carlo (Charles de Foucauld), incontrò padre Voillaume; che ispirandosi alla spiritualità di fratel Carlo aveva fondato i Piccoli Fratelli di Gesù. L'8 settembre 1939 Magdaleine e Anna fanno la prima professione religiosa dando inizio alla prima fraternità delle Piccole Sorelle di Gesù.

Inizia così una originale e profetica forma di vita contemplativa senza clausura, né conventi, senza separazione dall'ambiente di vita.

"Tutte, senza eccezione, - ha detto Sorella Magdaleine - preferiremmo abbandonare la vita religiosa ufficiale piuttosto che perdere il diritto di seguire la vera povertà di Cristo Le Piccole Sorelle chiedono che sia loro permesso di vivere in pieno nella massa umana, mescolate a tutti, simili a tutti, ma conservando l'ideale di vita contemplativa il più possibile intensa e profonda, come Gesù nella bottega di Nazaret, come Gesù nelle strade della vita pubblica".

Così nascono fraternità operaie (la prima a Aix-en Provence nel 1946) dove alcune sorelle lavorano in fabbrica, fraternità con gli zingari in Camargue, poi a Beni-Abbès in Algeria, dove visse fratel Carlo, poi a Nazaret in mezzo ai musulmani e piano piano in tutto il mondo.

Alcune fraternità sono viaggianti e seguono le famiglie nel circo lavorando alla mensa o in sartoria, altre seguono le famiglie dei parchi gestendo un loro proprio mestiere. Chi non conosce lo stand delle Piccole Sorelle al LUNEUR? Anche i disegni del nuovo catechismo per i bambini del circo e del lunapark sono stati fatti dalla piccola sorella Joanna Hilda.

Adesso le Piccole Sorelle sono circa 1400, divise in 289 fraternità diffuse in 64 paesi a contatto con le realtà umane più diverse dal Libano in guerra ai quartieri malfamati delle grandi città fino a condividere la vita delle carceri, come prigionieri volontarie.

Piccola Sorella Magdaleine si è spenta a 91 anni, era il 6 novembre 1989, la notizia ha raggiunto tutte le fraternità sparse per il mondo con una grande e serena speranza di saperla nella comunione dei santi in contemplazione del volto del Padre, con fratel Carlo di cui ha seguito le orme ma con un impulso nuovo e originale per una santità propria per il nostro tempo.

RICORDIAMO GLI OPERATORI DEFUNTI

Elena Oriani

Si è serenamente spenta nello scorso agosto, Elena Oriani di Milano. Una vita speesa tutta per la famiglia e per l'apostolato. Donna di Azione Cattolica, presidente del gruppo, catechista, ma soprattutto visitatrice instancabile dei Luna Park, dove per circa quaranta anni ha portato amicizia sorridente, accoglienza cordiale a tutti. Saranno in molti a ricordarla.

Don Lillo Altomonte

Il 30 giugno scorso si è spento improvvisamente Don Lillo Altomonte, parroco del Santuario della Madonna di Modena in Reggio Calabria.

Don Lillo ha lavorato strenuamente, anche lottato, perché i rom di Reggio Calabria avessero una soluzione dignitosa ai loro problemi ed era sempre disponibile ai circhi e ai luna park di passaggio, ultimamente servendosi della collaborazione di Mario Casile.

Così lo ha ricordato la stampa (Avvenire di Calabria):

"Don Lillo se ne è andato dal nostro sguardo visibile; resta perennemente nel cuore della gente, nel mondo senza limiti, e negli spazi di Dio.

E i poveri avevano gli occhi colmi di lacrime più degli altri, più di chi ora gli gridava tra i singhiozzi di perdonarlo perché lo aveva rimproverato per le sue lunghe omelie.

A misurare lo spessore dell'opera di don Lillo, la stima e l'amore di cui universalmente circondato; è bastata la folla immensa al suo funerale: la folla assiepata, stretta attorno alle sue spoglie mortali nel santuario, e la folla, l'altra, rimasta fuori ad occupare ogni centimetro della piazza.

Una folla, l'una e l'altra, in pianto in questo triste pomeriggio di domenica 2 luglio ...".

Don Alberto Villa

Il 2 novembre è venuto a mancare improvvisamente don Alberto Villa, delegato vescovile per la pastorale del Turismo in Milano e incaricato per la pastorale dei circhi in quella Diocesi. Anche se da poco con questo incarico e, per i molti impegni, non sempre presente a tutte le "presenze" in Diocesi, lo ricordiamo per la sua disponibilità e il suo impegno.

CONVEGNO AD ASSISI

In Assisi tra il 4 e il 7 luglio 1989 si è tenuto un convegno inserito nelle iniziative richieste dal Convegno nazionale di Roma (Febb. 1988) per la formazione degli operatori, soprattutto per quelli che sono agli inizi di questa pastorale.

Siccome è stato il primo, si è scelto di farlo su scala nazionale, al centro dell'Italia, in un luogo che fosse di primo piano anche a livello "religioso" e che non fosse la solita Roma: di qui la scelta di Assisi.

Anzhè parlare di tutto, con il rischio di lasciare poi nulla nelle persone e di ripetere sempre le stesse cose, si è scelto un problema da studiare e, intorno a questo, svolgere un'ampia informazione sull'ambiente cuici si rivolge e uno scambio di esperienze, in modo che i "nuovi" potessero trarne utilità.

Dal momento che la celebrazione della Messa è una prestazione pastorale che ci è richiesta e, al tempo stesso, a volte il modo e l'opportunità di celebrarla suscitano notevoli problemi, si è scelto questo tema: «Quale celebrazione della Messa nel Circo e nel Luna Park?»

La prima giornata è stata dedicata all'ascolto e allo scambio delle esperienze. Hanno parlato operatori del luna park (il Segretario della maggiore organizzazione sindacale, il Vice-Presidente della medesima ed esercente a Torino e Piemonte, una ragazza del Luneur di Roma) circa le attese e i rapporti dei Viaggianti nei confronti della Chiesa, dei sacerdoti.

Non erano presenti circensi (se non sono nelle vicinanze, è difficile che riescano a venire), ma erano presenti tre maestri della scuola interna del circo (due maestre e un maestro), cristianamente impegnati, ed hanno raccontato la loro esperienza, le difficoltà di ambientazione, la vita "dal di dentro" del circo.

Sono poi intervenuti alcuni operatori pastorali con interventi programmati su temi come la famiglia, la scuola, i ragazzi, il luna park permanente, le Piccole Sorelle di Gesù del Luneur di Roma e interventi liberi. Anche il cappellano nazionale della Spagna, P. Miguel, ha portato la sua esperienza.



La seconda giornata è stata di riflessione sul tema della celebrazione della Messa. Il relatore, dopo aver ascoltato gli interventi della prima giornata, presenta alcuni criteri per la celebrazione della Messa, sui quali si articola il dibattito e il lavoro dei gruppi di studio.

Non si sono tirate delle conclusioni, ma ognuno dei partecipanti ha ricevuto un arricchimento notevole e delle indicazioni di come operare al meglio.

La terza giornata è stata così suddivisa:
 * nella mattinata: la S. Messa a San Damiano e la visita-pellegrinaggio ai luoghi francescani in Assisi;
 * nel pomeriggio: la presentazione del nuovo Catechismo e le modalità d'uso e informazioni varie sulle varie attività in atto, nel settore, sollecitate dal Convegno Nazionale di Roma 1988.

Era presente una settantina di persone, tra cui varie alle prime esperienze nel settore.

ULTIME NOTIZIE

15° Festival Internazionale di Montecarlo

Dal 1° al 5 febbraio 1990 si rinnova la grande festa del Circo Mondiale a Montecarlo. Direttori ed Artisti di tutto il mondo si ritroveranno sotto lo chapiteau a Fontvieille per applaudire insieme al foltissimo pubblico i grandi numeri circensi provenienti dall'Europa, America, Mongolia. Possiamo anticiparvi qualche nome prestigioso, gentilmente comunicatoci dall'Ufficio Stampa del Festival, diretto dalla Sig.ra Berti.

Alta Scuola di Chatilly diretta dal Signor Bienaimé, tre presentazioni in stili differenti.

I volanti "Les Vasquez" e "Les Flying Espana" dall'America. Gruppo di leoni appartenenti a James Clubb Chipperfield dall'Inghilterra. 18 tigri reali presentate dal domatore Pavlenko del Circo di Stato dell'Unione Sovietica.

I giovani Alexis Brothers, mano a mano. Il Duo Guererro, filferristi. Therry Pharad, giocoliere francese e tanti altri artisti che definiranno nei prossimi giorni la loro presenza a Montecarlo.

ARCANT

FALSO PRETE

.... ancora!

Falso prete continua a circolare nei circhi e nei luna park, si offre, con una certa insistenza, a dire Messa e, soprattutto, raccoglie soldi.

Dalle testimonianze raccolte, sembra si presenti come p. Tino o qualcosa di simile, ma può darsi che il suo vero nome sia Agostino, o Costantino, o Ernestino

Comunque non è prete, ma solo un truffatore che continua a prendere in giro i sentimenti religiosi ed approfittare della fiducia dei circensi e luna parkisti verso i sacerdoti, unicamente per fare soldi, oltre a fingere celebrazioni che sono solo bestemmie.

Si invita caldamente a non accettare celebrazioni né Messe, né di altro genere se il sacerdote non è conosciuto personalmente da qualcuno di Voi o non è presente in persona il parroco del posto. Anche attraverso le riviste di categoria stiamo diffondendo gli elenchi per cui in ogni zona si sa a chi fare riferimento.

Non abbiate paura a verificare l'identità vera della persona, se il vostro "fiuto" vi insospettisce e, soprattutto, non dare soldi ai preti che li chiedono, magari raccontando storie o tirando fuori il nome di don Dino.

FELICITÀ SULLE RUOTE

Il 4 Novembre 1989 si è svolto a Massa un convegno sul tema: «La felicità sulle ruote, incontri con lo spettacolo viaggiante».

Alla manifestazione organizzata dalla Caritas diocesana con il patrocinio dell'Assessorato al Turismo del Comune di Massa, hanno preso parte rappresentanti del mondo circense e dei parchi di divertimento viaggiatori e responsabili di associazioni e organizzazioni che sostengono questa categoria di lavoratori.

Scopo dell'iniziativa era di far incontrare le diverse realtà e far conoscere i problemi della gente del circo e del luna park alle amministrazioni locali e a diverse articolazioni della chiesa.

Fosco Gerardi e Massimo Piccaluga hanno bene illustrato cosa c'è al di là delle luci colorate e dei lustrini: "Desideriamo - hanno detto - che gli amministratori locali tengano in considerazione il fatto che, come sancisce una legge del '68 svolgiamo una funzione sociale. Lunapark e Circhi sono momenti di aggregazione importanti e sani tra persone di vari ceti sociali e tra le diverse età. Noi nelle città dove ci fermiamo desideriamo essere parte integrante di quella società e della chiesa locale".

A questo proposito il Vicario generale e il Vescovo di Massa si sono dimostrati disponibili a venire incontro alle richieste fatte alla chiesa, proponendo incontri per elaborare una serie di iniziative possibili. "Senza timore - ha detto mons. Bruno Tommasi, il Vescovo di Massa - che nessun cristiano è solo destinato perché ogni cristiano nel circo o nel lunapark è chiamato a testimoniare la fede".



*Il circo di Eugenio Vassallo
da anni in tournée in Grecia*



*Prima Comunione e Cresima
Torino, 24 febbraio 1989*



*30 gennaio 1989
Elvis De Bianchi e Ketty Vucarelli
Palermo, Chiesa della Magione*



*25 gennaio 1989
Giuseppe Nones e Deborah Regazzoni
Rotta, Parrocchia S. Filippo Neri*



circhi lunapark
INCAMMINO

UFFICIO NAZIONALE PASTORALE
PER I FIERANTI E CIRCensi
Fondazione MIGRANTES
Conferenza Episcopale Italiana
Circonvallazione Aurelia, 50
00165 Roma Tel. 06/6225845-6225846

Aut. Trib. di Livorno n.499 del 2/5/89
Direttore Responsabile Luciano Cantini
C.P. 128 - 57013 Rosignano Solvay
tel. 0586/792089-792010

Stampa
Cooperativa Nuovo Futuro
57013 Rosignano Solvay (Li)

N. 2
TRIMESTRALE Settembre 1989
Spedizione Abbonamento Postale Gr. IV - 70%

RIDERE FA BENE ALLA SALUTE

Potrebbe essere un buon slogan da mettere sui nostri manifesti e sembra che le cose siano proprio così.

Un professore americano, un certo William Fray ha scritto su una rivista scientifica americana: "Per vivere meglio è necessario ridere per almeno dodici minuti al giorno e coloro che non hanno il senso dell'umorismo possono farsi praticare il solletico".

Il farsi praticare il solletico mi sembra un po' esagerato, certo è che con tutte le cose che ci preoccupano, con tutte le cose che dobbiamo fare, con tutte quelle che restano da fare alla fine della giornata, avere il tempo di farsi fare il solletico ... una cosa ci consola che il nostro lavoro ci porta a vedere la vita con un certo umorismo e comunque l'umorismo è il nostro mestiere e se non ci è utile personalmente almeno sappiamo che è utile alla salute dei nostri spettatori.

Sempre il prof. Fray ha scritto: "Le alterazioni del ritmo respiratorio intervengono sulla ossigenazione del sangue e il riso è l'interruttore di un meccanismo endocrino di difesa organica che può operare vere e proprie guarigioni".

Parole difficili per dire ciò che i nostri vecchi dicevano nel proverbio: "Il riso (ma anche il vino) fa buon sangue".

Se è "buono" penso che un buon bicchiere di vino, senza esagerare, sia un buon tonico, ma a detta del Prof. Fray lo è anche il riso e ne dà una spiegazione scientifica: "Ridere equivale ad un buon jogging fatto da fermo: parte della muscolatura, specie a livello toracico e degli arti superiori, alternativamente si esercita e si rilassa. Il primo beneficio è per la respirazione, che con la risata si fa più profonda rendendo così possibile un'iperventilazione polmonare, che a sua volta, favorisce una migliore ossigenazione del sangue. La circolazione sanguigna aumenta insieme al senso di benessere. Il riso inoltre favorisce un aumento di produzione delle catecolamine (adrenalina, noradrenalina, dopamina) ormoni che provocano a loro volta il rilascio di quelle morfine naturali, le endorfine, che agiscono da tranquillanti".

Insomma, si può dire che il prof. Fray ha scoperto quanto sia vero il vecchio detto "ridi che ti passa".

La saggezza popolare ha avuto una conferma scientifica, sempre che ne avesse il bisogno.

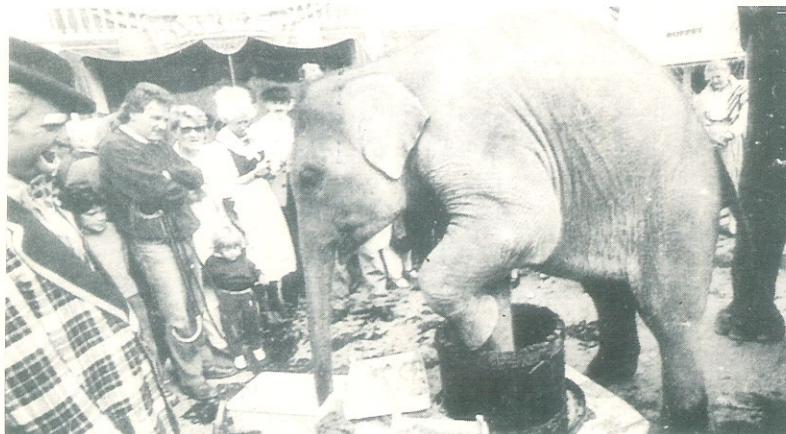
DONARE UN SORRISO

Donare un sorriso
rende felice il cuore,
arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona;
Non dura che un istante
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco da poterne fare a meno
nè così povero da non poterlo donare.

Il sorriso crea gioia in famiglia
dà sostegno nel lavoro
ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.
E se poi incontri chi te lo offre
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come colui che non sa darlo.

P. FABER

Occorre prendere la vita con ottimismo e quando la moglie si fa male, si mette a riposo e si rimedia prendendo il ferro da stirto in mano.
È successo ad Armando Orfei quando sua moglie Nevia si è slogata un polso, ... ma solo il tempo di mettersi in posa per la foto.



L'ELEFANTE INTENDITORE

In Svizzera quest'anno il raccolto di uva è stato ottimo e il via alle vendemmie in tutto il Paese è stato dato a Planpalais, vicino a Ginevra. Un elefante del circo nazionale, durante la manifestazione che si è svolta davanti a un pubblico curioso, ha mostrato con la sua proboscide come si degusta l'uva in Svizzera e ha schiacciato il raccolto con piede ben fermo dentro un tino di legno (nella foto). L'uva proveniva dal piccolo borgo di Saillon, nel cantone vallese, ed era stata trasportata a dorso di mulo e di cammello. A vendemmiarla erano stati gli artisti del circo nazionale. Il ricavato della vendita di bottiglie esclusive sarà devoluto a un giovane che vuole imparare l'arte del mimo per entrare nel circo.

(da Famiglia Cristiana n. 40/89)

UMBERTO E IL CIRCO DI BARCELLONA

Non sono servite tante grandi parole perché Umberto entrasse a far parte di chi aiuta i nostri amici dello Spettacolo Viaggiante. È bastato incontrarci, per caso, al Circo Barcellona; l'ho visto e gli ho detto: Umberto, ho bisogno di aiuto, puoi venire domani? Ci sono dei ragazzi che devono prepararsi per la Prima Comunione.

Umberto è stato puntuale, il giorno dopo era lì.

Tutti al circo gli hanno voluto subito bene, per la sua allegria, per la sua semplicità, per l'amore che trasmette.

Umberto ora è studente nei Carmelitani Scalzi a Firenze.

La gente del circo e del lunapark che lo conoscono lo aspettano con affetto che torni tra loro ... quando può!

Ivonne



Umberto Taccolla al Circo di Barcellona



La Comunità Parrocchiale del Sacro Cuore e S. Giuseppe di Marina di Massa ha fatto festa con i bambini del Circo Barcellona che hanno ricevuto la Prima Comunione.

Eccoli in una foto di gruppo con il parroco don Danilo Vita, sono: Caveagna Jessica, Franchetti Jenni, Slavioli Shirley, Salvioli Elvis, Zorzan Debora, Zorzan Ronald.

ROSELYNE ET LES LIONS

È uscito a Parigi "Roselyne et les lions", film diretto da Jean-Jacques Beineix, regista quarantaduenne sul quale il cinema francese conta molto.

Il film è storia di passioni forti, prorompenti. Passione fra due giovani e coraggiosi domatori, Isabelle Pasco e Gérard Sandoz, passione di ciascuno dei due per il ruggito del leone; passione per le emozioni.

La vicenda di "Roselyne et les lions" è tratta dalla vita di Thierry Le Portier amico di Beineix, un domatore autentico, conquistato all'età di 17 anni dal balzo maestoso di una leonessa al circo.

Oggi Le Portier è uno degli esperti più ricercati, soprattutto quando si tratta di mettere un felino di 300 chili davanti alla cinepresa. Jean-Jacques Beineix l'ha conosciuto sul set di un filmato pubblicitario che aveva come protagonista una tigre. Interessato alla vocazione di Le Portier per le belve, alla sua ansia di comunicare con l'animale che più spaventa l'uomo, Beineix ha deciso di portare il tutto sullo schermo.

Sotto la guida di Le Portier, i due prota-



gonisti hanno fatto il loro ingresso nella grande gabbia dello zoo di Marsiglia. Un allenamento intensivo durato sei mesi. Fra gli inevitabili momenti di tensione, Isabelle Pasco ricorderà l'attimo in cui il povero leone, sfiancato dai lunghi allenamenti, ha inciampato nel cerchio in fiamme e l'ha travolta. "Quel giorno" - commenta Isabelle - "a causa di un piccolo incidente, ho fatto saltare Wotan una trentina di volte.

In tutto fanno nove tonnellate di leone ...".

Che cosa abbia spinto Isabelle Pasco al centro di una grande arena lo dice Jean-Jacques Beineix quando parla della protagonista del film: "Si diventa domatore per essere al centro della gabbia, perché il pericolo è una droga pesante alla quale ci si abitua. E perché la paura è l'unica strada per arrivare il più vicino possibile agli animali feroci e poterli toccare".

“GRATTA”

Il Gratta è morto. Evaristo Caroli, estense che amava Firenze più di ogni altra città, saltimbanco, guito, girovago, ha fatto divertire più di una generazione di fiorentini. Era un clown “naturale”, raccontano di lui. Quasi senza maschera, un segno bianco sul labbro superiore e due tracce di colore appena sotto gli occhi blu, da cui traspariva lo spirito burlesco e lievemente patetico che solo i pagliacci della vecchia scuola hanno. Amava Firenze, il Gratta. E Firenze amava lui. Ci era arrivato a cavallo degli anni Cinquanta e aveva trovato una città bella e triste, sbocconcellata dalla guerra, con la voglia grande di tornare a sorridere. E lui si era fermato qui per questo. Per divertire. Evaristo, appena arrivato in città, aveva solo una piccola arena fatta come quella del circo, con delle panche una staccionata bassa, al posto della tenda un festone di lampadine colorate da accendersi appena faceva buio. Davanti sedevano i signori, quelli che potevano pagare il biglietto da cinquanta lire. Oltre le transenne stavano tutti gli altri, che arrivavano a piedi al calar della sera accontentandosi di ascoltare le amenità del Gratta e vedere le sue capriole da un po' più lontano. Evaristo era un Caroli, antica famiglia circense di origine milanese; «non c'è circo al mondo che non abbia tra i suoi artisti un Caroli», dice Oriella una dei sei figli del pagliaccio. Aveva tre maschi e tre femmine, tutti a lavorare con lui. E la moglie Sara, cavallerizza dei Pellegrini, altra stirpe di circensi, che una volta sposata abbandona i cavalli per dedicarsi alla nuova, grande famiglia. Grande anche perché tra i carrozzi dei Caroli si ferma un po' tutti, i bimbetti curiosi, i ragazzini che fanno la corte alle belle figlie del Gratta, gli amici circensi di passaggio. E per tutti, dopo lo spettacolo, c'è un piatto preparato dalla paziente Sara. Lavoravano solo da maggio a settembre, e solo nelle sere più dolci dell'estate, alle rovine di Pietrapiana (dove oggi c'è il palazzo della Posta), in piazza Pier Vettori, in piazza Tasso, montando ogni sera l'arena di legno. Gli affari vanno bene ed Evaristo fa il grande passo, compra un tendone da circo per poter lavorare anche d'inverno. A Firenze si stabilisce al campo di Marte, ma solo d'estate, negli altri mesi dell'anno gira tra Prato, Scandicci, Compiobbi, spingendosi a

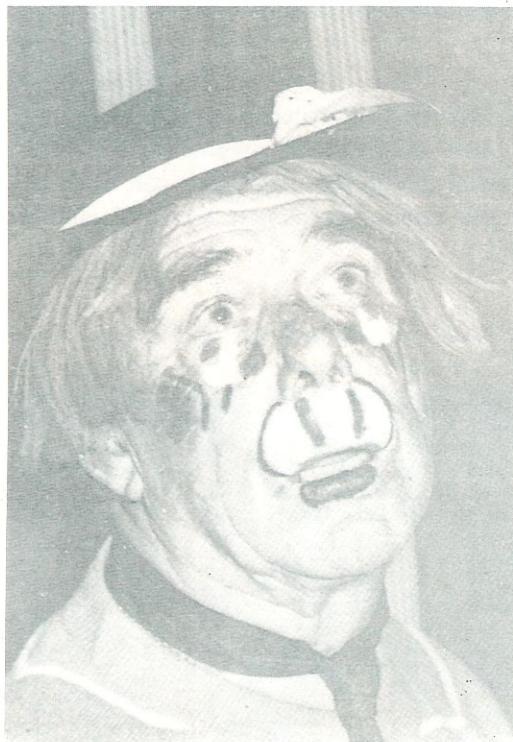


volte fino in Valdarno. Lo spettacolo, «Circo d'arte varia» si chiamava, era di quelli senza animali (per un periodo solo un piccolo cane ammaestrato) e con tutto il resto: c'era il «sepolto vivo», Gigino e Ughino comici del varietà, e poi Oriella giocoliera (una delle prime donne d'Italia a far questo mestiere), i trapezisti, equilibristi, i saltatori. Tutti figli di Evaristo, insieme al fratello, al cognato, al genero. Lui, patriarca dolce e severissimo, «controllava personalmente ogni dettaglio - ricorda Oriella - tutto, in quella semplicità dove-

va essere curato e ben organizzato. Il trucco perfetto, i costumi stirati ogni sera e gli attrezzi di scena (una bicicletta senza sellino, i binelli, il cerchio di fuoco) bene in «ordine». Ma con i tempi, anche i gusti dei fiorentini cambiano e la semplice arte del Gratta soffre per la concorrenza della neonata televisione. Evaristo allora s'ingegna per non perdere il pubblico del giovedì sera, acquista con sacrificio un televisore e senza troppi complessi modifica la scaletta dello spettacolo: prima si guarda «Lascia o raddoppia?» e poi si esibiscono gli artisti. Il Circo Caroli vive fino alla fine degli anni Settanta quando il Gratta, stanco, si ritira dall'attività. Ma non può, lui pagliaccio girovago, stare fermo e fra tutti i sei figli, sceglie di vivere con l'unico che abbia ancora una vita movimentata. Evaristo e Sara vanno col figlio a Porto San Giorgio in cerca di nuove strade, da percorrere questa volta con le giostre dei bambini. «A mio padre piaceva andare per le piazze, voleva muoversi continuamente. In casa non poteva stare, soffriva come un animale in gabbia». Poi, Evaristo Caroli detto Il Gratta, a ottantasei anni, muore. Lascia dentro a chi l'ha visto un ricordo dolce e a chi ne ha sentito parlare ma non l'ha conosciuto, una curiosità che non sarà mai soddisfatta. Perché di clowns come lui, senza maschera, non ce ne sono più.

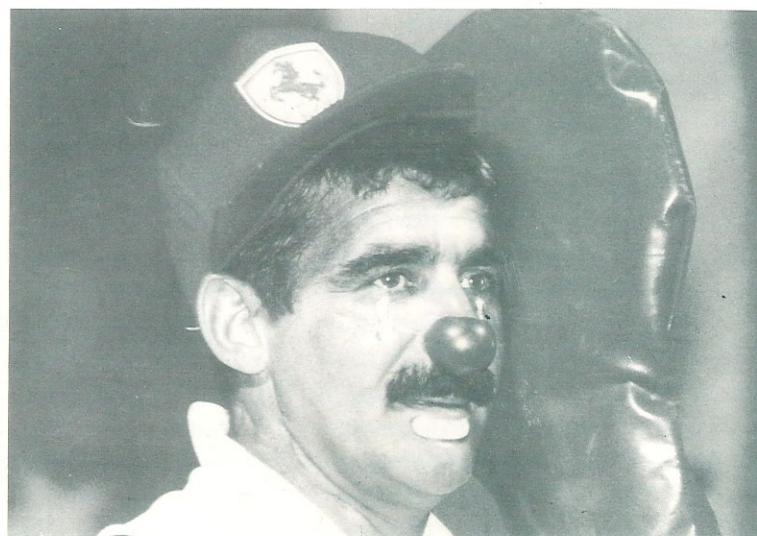
Annalisa Siani

(Da "La Nazione" - 16/7/89)



UN CLOWN È SALITO IN CIELO

Nessuno ci credeva; la notizia che Gepy fosse molto malato si diffuse inaspettata come un baleno. «Era impossibile», si diceva, «l'ho visto lavorare pochi giorni fa», «stava così bene». Purtroppo la notizia era vera; due mesi ed il terribile male stroncò la sua forte fibra. Inutili furono le cure sollecite e le permanenze nei vari ospedali. La gente partecipò numerosa per dare l'ultimo saluto al buon Gepy; non solo a Mortara dove una folla di Circensi si strinse attorno alla famiglia per testimoniare i loro sentimenti ... erano veramente tanti, da tutta l'Italia ed anche dall'estero, ma anche nella piccola e tanto devota Chiesa di Begato a Rivarolo di Genova sono stati molti «contrastisti» che hanno voluto dimostrare la stima che i Bricherasio si erano guadagnato con la loro discrezione, con la loro arte e con la loro familiarità ... c'erano i bambini della scuola, c'erano le mamme, c'erano tanti che testimoniavano della sua bontà. Ora Gepy non è più tra noi; ha lasciato affranti i suoi cari, quella famiglia che lui adorava; ma noi siamo certi che lui continua ad essere il circense ... l'Artista ... il Gepy ... e ci piace pensarlo a fare il Clown lassù ... in paradiso ... dove non c'è più lutto, nè pianto, nè lamenti, ma pace e gioia e di lassù continua ad essere il protettore ... sotto il tendone del Circo Hera-sio c'è ancora sempre Lui. Non un addio allora, caro Clown Gepy, ma un arrivederci!



LA FESTA PIÙ SENTITA DELL'ANNO

Il Natale resta ancora la festa più sentita dell'anno.

Si cerca una "piazza" buona, dove si resta anche per un certo tempo. Nel Circo si prepara «lo spettacolo di Natale», dell'Epifania, «la Befana al Circo», mettendo in opera il meglio dello spettacolo. Ci sono anche occasioni per la beneficenza, per aiutare qualche caso di particolare bisogno.

Nello splendore delle luci, dei costumi, tutto vuole richiamare il senso della festa, della gioia di tutti.

Nel Luna Park non si risparmiano le luci, i suoni e si cerca di accogliere tutti, grandi e piccoli, giovani che vengono per qualche ora di divertimento.

La festa della gente è più grande, e anche l'offerta dello spettacolo, del divertimento, diventa più grande.

Pure in famiglia, nei pochi momenti liberi dal lavoro, si cerca di dare un tono di festa a tavola, con gli auguri, i regali, qualche spesa in più.

mentre i «fermi» riuniscono la parentela per passare il Natale insieme, nel Circo e nel Luna Park, invece, si è nel pieno del lavoro; si tengono ad alta tensione i telefoni vicini per fare arrivare notizie e auguri a parenti e amici in Italia e all'estero, il più delle volte anche loro presi da forte lavoro in quei giorni. Ma anche nel lavoro, il Natale è pur sempre una circostanza tradizionale per rivivere l'unità, i legami più familiari.

Tuttavia il natale non è solo la festa dello spettacolo, del divertimento offerto agli altri, dei legami di parentela e di amicizia che si sentono più forti in questo periodo, ma è anzitutto una festa religiosa, cristiana.

La Messa, a volte nel Circo stesso o nel Luna Park, oppure nella Chiesa vicina, spesso anche la Confessione e la Comunione, sono atti di fede a cui non si rinuncia, altrimenti il Natale, pur così intenso e impegnato, sarebbe un Natale vuoto, privato del suo significato più vero.

Non si può ricordare la nascita di Gesù Cristo, Dio che si fa uomo e viene in mezzo a noi per stare con noi, senza accoglierlo nella sua Parola, nell'Eucarestia, senza rivivere questo fatto con gli altri cristiani, senza raccoglierci, come famiglia, in un momento di preghiera.

Gesù è venuto per tutti, ma è stato soprattutto vicino ai più poveri. Il Natale, allora, è per noi la festa dell'attenzione a chi soffre, a chi è solo, a chi è povero, e la nostra generosità vuole essere un segno che Gesù continua ad amare tutti, non vuole lasciare nessuno solo, nella disperazione, nella sofferenza per fare questo si serve di noi.

Gesù è venuto non per un popolo solo, non per una sola categoria di persone, ma è venuto per tutti gli uomini, senza distinzione di pelle, di lingua, di cultura, di origini. Questo ci è richiamato soprattutto nella festa dell'Epifania. Nel Circo, nel Luna Park, spesso c'è rottura, ci sono attriti tra categorie sociali; spesso ci sono artisti e operai di altri paesi, di altro colore, di altra religione, di altra cultura: noi cristiani siamo particolarmente chiamati a un gesto di attenzione, di atteggiamenti di maggior giustizia e rispetto, di fraternità, essendo spesso questi fratelli lontani dalle loro famiglie, dai parenti.

Accogliere Gesù nel Natale non vuol forse dire anche questo: sentirsi più fratelli di tutti, al di sopra delle differenze di razza, di cultura, di rapporto di lavoro?



FINALMENTE ANCHE PER NOI

È finalmente uscito nel maggio scorso il catechismo per la preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima dei ragazzi dei circhi e dei lunapark: «IN CAMMINO CON GESÚ, PER PORTARE GIOIA E FESTA».

Con questa iniziativa si vuole offrire ai ragazzi che “viaggiano” la possibilità di prepararsi a questi due sacramenti in modo completo e dignitoso, alla pari dei ragazzi “fermi”.

È lo stesso catechismo che seguono tutti i ragazzi in Italia, anche se adattato nel linguaggio e negli esempi al particolare tipo di vita che i ragazzi dei circhi e dei lunapark conducono.

Non più preparazioni affrettate o ridotte, privando i nostri ragazzi del diritto di conoscere tutto e bene quanto è necessario: non più celebrazioni sbrigative, ma fatte al momento opportuno, dopo la preparazione necessaria.

Troveremo anche le famiglie d'accordo nel non fare più le cose “in fretta”, ma solo dopo adeguata e sufficiente preparazione?

E soprattutto, le troveremo disponibili a mettersi anche loro, insieme ai figli, in un cammino di catechesi, riscoprendo la loro fede, il loro essere una famiglia cristiana?

Ne siamo sicuri.

don Angelo

IN CAMMINO CON GESÚ ...

È il titolo che abbiamo messo al nuovo catechismo.

Perchè questo catechismo

Si è voluto dare una risposta ad un problema che tormenta da tempo le famiglie dei circensi e dei lunaparchisti: come preparare bene i figli a ricevere i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima, dal momento che la vita di continui spostamenti non permette loro di fare un catechismo continuato e completo?

Le famiglie, pur di dare ai figli questi sacramenti, si sono rassegnate a preparazioni fatte in fretta, spesso in pochi giorni, in modo da concludere tutto prima di spostarsi in un'altra piazza, ma sentono sia il disagio di vedere che poi non resta nulla nella vita dei figli, sia la mortificazione di vedere i propri figli privati di quella che hanno invece, i ragazzi “fermi”: la possibilità di prepararsi bene.

Caratteristiche di questo catechismo

È completo. Ci sono tutte le cose che i ragazzi “fermi” imparano prima di fare la Prima Comunione o la Cresima.

È adattato nel linguaggio, negli esempi, alla vita dei ragazzi del Circo e del Lunapark. E questo non per discriminari come diversi, ma perché possano capire meglio come il messaggio di Gesù si riferisce alla loro vita concreta.

È previsto che si svolga a tappe, per cui si incomincia in una piazza e si conclude in un'altra. Anche spostandoci la catechesi continua regolarmente. Essendo un testo unico in tutta Italia, questo facilita la continuazione anche in posti diversi e cambiando catechista.

Quando ricevere il sacramento

Solo al termine del libro, cioè alla conclusione del cammino di catechesi, un cammino che può essere di alcuni mesi o di un anno o più (nelle varie parrocchie d'Italia i ragazzi fermi ci impiegano due anni).

Il regolare svolgimento di tutto il cammino risulterà dalla scheda che c'è alla fine del testo, ove si notano, con la firma e il timbro della parrocchia, le tappe svolte.

Chi fa il catechismo

Almeno per ora le persone incaricate dal vescovo del posto (prete, suora, laico) di seguire i circhi o i lunapark, oppure il parroco del luogo di sosta o persone da loro incaricate.

Tante volte il parroco non sa di questo catechismo, allora ci si presenta subito a lui, si fa vedere il catechismo, dove si è arrivati nei precedenti incontri e si chiede a lui di continuare con regolarità, notando poi nella scheda, alla fine del testo, dove si è arrivati.

Non aspettate che sia il parroco a venirvi a cercare, ma dovete essere voi a presentarvi e a chiedergli questo servizio, oltre a fare una visita al circo o al lunapark per salutare tutti, dato che in quel periodo siete suoi parrocchiani.



*Gesù vuole essere per te la vera strada. Non ha paura a chiederti anche sacrificio, sforzo di volontà, impegno costante, ma ti guida sulla strada giusta
Per questo ti dice: «VIENI CON ME!»*

.... PER PORTARE GIOIA E FESTA

Dove trovare il catechismo

Non lo trovate nelle librerie, ma presso la persona incaricata in diocesi a seguire i circhi e lunapark di passaggio.

Il testo viene offerto gratis, perché è un dono di un gruppo di persone che ha voluto fare in memoria di don Dino Torreggiani, il prete che fin dagli anni Trenta si è occupato dei circhi e dei lunapark e che tutta la gente più adulta tra di voi ha conosciuto e continua a ricordare con affetto.

Anche questo è un motivo per conservare con cura questo libro in famiglia.

Quando iniziare il catechismo

Per la Prima Comunione è bene non iniziare prima della terza elementare. Se è sbagliata l'idea di dire "la farà quando si sposa" come se fosse solo un pezzo di carta per sposarsi e non un aiuto del Signore a vivere da cristiani, è altrattanto sbagliato quando i bambini sono troppo piccoli e non comprendono ancora bene il senso di quello che fanno.

Per la Cresima è necessario che già si abbia fatto la Prima Comunione e che, come età, sia almeno alla scuola media. Non si fa più, ovviamente, Comunione e Cresima insieme.

Il ruolo dei genitori

Sono loro che decidono se fare o meno i sacramenti ai figli, a meno che non si tratti di ragazzi o ragazze già grandicelli per cui è bene non sforzarli contro la loro volontà.

I genitori non solo seguono il cammino che il figlio o la figlia fa, ma sono anche invitati a rivedere ed aggiornare le loro convinzioni di fede, perché non avrebbe senso fare un dono ai figli (conoscenza della fede, sacramento) se loro per primi non lo stimano una cosa importante per la loro vita. Ecco, allora, che ogni "lezione" per i ragazzi è preceduta, nel nostro catechismo, con una riflessione per i genitori sullo stesso argomento.

Se i figli vedessero i genitori accanto a loro sinceramente impegnati a conoscere ed approfondire la stessa fede, certamente il loro cammino sarebbe più gioioso, più convinto, più efficace. Se hanno la sensazione di fare delle cose di cui vedono che i genitori sono i primi a non essere convinti, a non prenderle sul serio ... partono già scoraggiati e con scarso impegno.

Dalla catechesi alla preghiera

Ogni lezione termina con la proposta di alcune preghiere. Al termine del libro sono raccolte tutte le preghiere tradizionali, oltre ad altre per le varie circostanze della vita.

Dovrebbero essere il momento in cui i genitori, figli, tutta la famiglia, si ritrovano insieme. Soprattutto quando non si può partecipare con la comunità cristiana nella parrocchia, è la famiglia che deve diventare una comunità che prega.

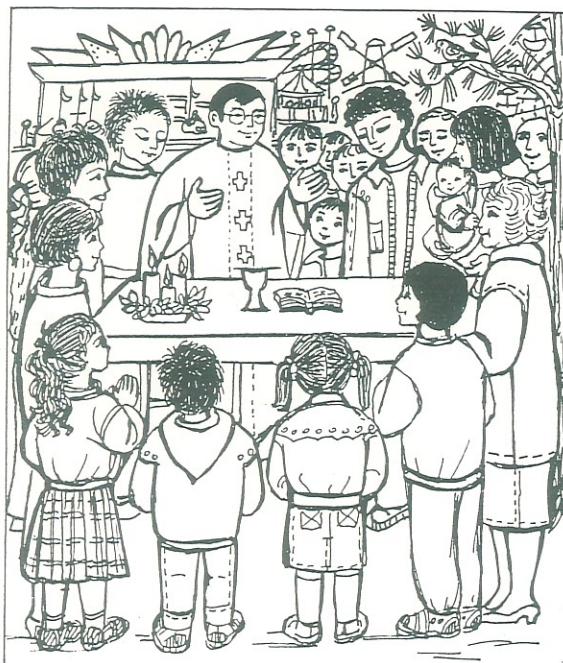
O ci vergognamo di pregare davanti ai figli e con i figli?

Una chiesa che cresce

Quando avremo gente stessa del circo e del lunapark che svolge il servizio di fare il catechismo, animare momenti comunitari di preghiera nell'ambiente?

Quando avremo sacerdoti o suore, nati nell'ambiente del circo e del lunapark e che poi si dedicano alla vita cristiana del loro "mondo"?

Cominciamo a pregare il Signore perché realizzhi questa speranza e ad incoraggiare a non tirarsi indietro chi manifestasse doni o desiderio di seguire queste forme di servizio ai circhi e lunapark.



SULLA STRADA

*Com'è difficile, Signore,
lasciare gli amici
e i luoghi dove si lavora
e si soffre insieme.*

*Così ci ricordi la nostra condizione
di pellegrini e di viaggianti,
perchè qui, in terra,
non abbiamo una stabile dimora.*

*Tu Gesù, ti fermavi spesso
per riempire di gioia gli uomini,
là dove essi vivevano:
là tu facevi "festa"
per loro e con loro.*

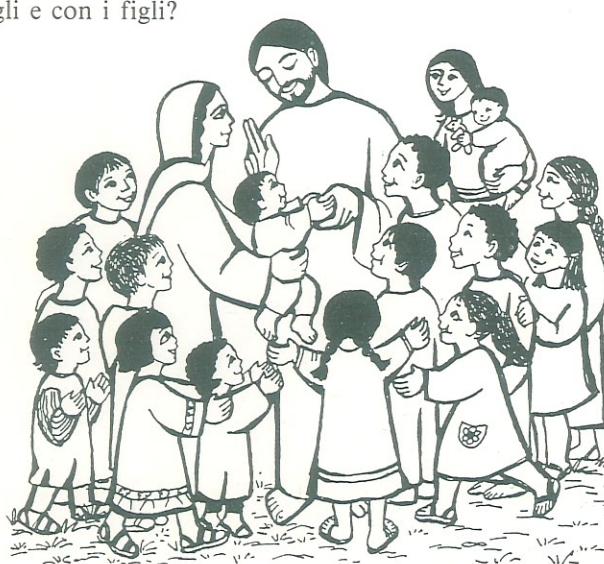
*Aiutami a vivere nello spirito del Vangelo
i miei spostamenti
e la festa.*

*Che l'incontrare tante persone differenti
mi aiuti a scoprire il tuo volto,
tu che vivi in loro e in me
per i secoli dei secoli.*

*Santa Maria, Madre di Dio,
proteggici
e veglia sulle nostre famiglie.
Nostra Signora della Strada,
prega per noi.*

AMEN

*Emilio Novoa
Viaggiante francese*



FERMATI!

È un invito che suona strano se rivolto a Voi, che, per definizione e scelta di vita, siete "Viaggianti" e quindi sempre in movimento; eppure penso che sia giusto per ognuno di noi scoltare per un istante tale invito: fermarsi per non perdere il senso della nostra identità di uomini e non di macchine o robot, il senso del mondo in cui viviamo per non essere travolti ma possederlo, il senso della nostra esistenza che non è solo quello di lavorare, fare soldi, soffrire e morire.

Fermati! e rispondi a queste tre domande: CHI SONO IO? DOVE SONO IO? PERCHÉ ESISTO IO?

Chi sono? Io sono un mistero. Mi alzo al mattino e mi accorgo essere l'inquilino unico di un corpo sensibile e utile; sono fiero di avere un cervello complicato, ricco di fantasia e di risorse. Tutto ciò che si riferisce a me è esclusivamente mio ed unico: il mio volto, le mie impronte digitali, il mio "io".

Sono vivo, mi sviluppo, cresco ... Fanno così anche le piante, ma io sono qualcosa di più delle piante; loro non si innamorano, non leggono ... Ho un corpo dotato di un cervello ... Sono un animale ...; ma io sono di più di un animale; egli non guarda la televisione, non legge il giornale, non manda gli auguri I chimici mi dicono che sono composto per

la maggior parte di acqua e che contengo una certa quantità di minerali.

Dove sono? Gli astronomi mi dicono che sono un puntino sulla superficie di un pianeta, la terra, che gira intorno ad un astro, il sole. Questo sole non è altro che uno delle migliaia di milioni, milioni e milioni di astri in un universo che ha circa diciassette milioni di anni. Mi sento piccolo, mi sento solo.

Perché esisto? Sono davvero qui per un puro caso, privo di significato e senza alcuna destinazione? Io non sono né una pianta né un animale; sono di una classe differente: osservo e giudico; creo e scelgo; sono consapevole e critico; sono differente; sono di "stirpe umana", anzi la Bibbia afferma che sono di "stirpe divina"; che sono "simile a Dio". Sebbene io non riesca a dimostrare tutto ciò, l'idea che sono fatto a immagine di Dio dà alla mia vita un senso più profondo, mi aiuta a capire che nel creato l'uomo, io, è l'essere più grande e prezioso.

Io sono quindi una persona creata da Dio ed unico nell'intero universo.

Ed ora riprendi pure a camminare!

don Pistone Giovanni
il vostro Pisto



LA MACCHINA DEL BRIVIDO

"Non mi farai mai salire lassù", dice una ragazza alla sua amica all'ingresso della Great American Scream Machine, alla lettera la grande macchina americana dell'urlo. Ma è difficile sentire le parole della ragazza, perché da "lassù" proviene un grido ininterrotto di eccitazione e paura: siamo ai piedi della più grande, più veloce e più paurosa "montagna russa" degli Stati Uniti (nella foto sotto). Si trova a Jackson, una cittadina del New Jersey a circa mezz'ora d'auto da Manhattan, ma il parco divertimenti che la ospita, il Six Flags Great Adventure, fa parte dell'area metropolitana di New York ed è una delle sue innumerevoli attrazioni. Aperto alla fine della primavera scorsa, il nuovo ottovolante in acciaio rosso fuoco è davvero "da urlo": alto come un grattacielo di 17 pia-

ni, ha un trenino che porta i passeggeri fino ad un'altezza di circa 60 metri con una lenta arrampicata, dopo di che si getta alla terrificante velocità di 100 Km/h in una picchiata verticale di 50 m. seguita da una serie di evoluzioni, curve a spirale e doppi salti mortali che per sette volte di seguito riducono i passeggeri a testa in giù.

Punta di diamante dei 200 ottovolanti tuttora esistenti negli Stati Uniti (negli anni Venti, al momento del loro massimo fulgore, se ne contavano 2000), la Great American Scream Machine è dotata di speciali sensori lungo le rotaie e di un sistema di comando computerizzato con meccanismi di sicurezza regolati solo da quelli dello Shuttle, il traghettino spaziale della Nasa.

UN APPELLO ALLA SOLIDARIETÀ

A tutti i Viaggiatori di buona volontà rivolgo fiducioso questo appello:

A Torino, al Parco Carrara della Pellerina c'è una bambina di 13 mesi: ANTONINI ESTELLE figlia di Antonini Daniela; è nata con molte malformazioni e necessita di numerosi interventi chirurgici per essere restituita ad una vita normale.

Due operazioni sono già state fatte agli occhi per una spesa di otto milioni, più due milioni per visite.

La famiglia di Estelle appartiene alla famiglia dei viaggiatori e gestisce un tiro ma non può sostenere spese così grandi. È stata aiutata dai viaggiatori di Torino e da interventi della Croce Rossa per l'interessamento della Sig.ra Coggiola, operatrice presso il Centro Pellerina, ma è necessario l'aiuto di tutti.

Chi è sensibile alle ansie di questi genitori e vuole dimostrare quello spirito di solidarietà che era caratteristica degli Spettacolisti Viaggiatori può inviare offerte o al sottoscritto Sac. Pistone Giovanni, cappellano Luna Park, 14040 Bazzana; o direttamente alla famiglia: Daniela Antonini, Parco Carrara Pellerina, carovane Luna Park, 10146 TORINO; o Ufficio Nazionale per la Pastorale dei Fieranti e Circensi, via Circonvallazione Aurelia 50, 00165 ROMA, specificando chiaramente: solidarietà ad Antonini Estelle.

don Pistone Giovanni

CHIAVARI

Lunedì 23 gennaio '89 un gruppo del Luna Park, che hanno soggiornato a Lavagna, Chiavari, Recco, nella Cappella del Monastero delle Suore Clarisse di Chiavari, hanno ricevuto la Prima Comunione ed il Sacramento della Cresima.

Preparati da d. Valdemaro Boggiano Pico, hanno partecipato alla celebrazione presieduta dal vescovo stesso di Chiavari, Mons. Daniele Ferrari. È intervenuto pure p. Fusì, incaricato della Diocesi di Genova.



Il 10 settembre 1989 nella Parrocchia S. Francesco a Forte dei Marmi è stato battezzato Picci Fabio di Gabriele e Veraccini Francesca. Padri Veraccini Gabriele e Picci Gianluca. Il battesimo è stato celebrato da p. Domenico Remaggi, cappuccino.



UN ESEMPIO DA IMITARE

In un paese della provincia di Alessandria e Diocesi di Genova, Carrosio, alle propaggini dell'Appennino Ligure, ogni anno arriva, in occasione della festa del paese, un piccolo Luna Park. Il parroco Mons. Levrero Emmanuele è sempre pronto ad accogliere ed assiduo a visitare le famiglie degli Spettacolisti Viagianti. Ha preparato alla Prima Comunione: Gambarutti Claudia e Rosanna, Brenva Simone e Fiori Astrid.

Ed ora, quando il Luna Park ritorna a Carrosio, vanno a trovare il parroco e partecipano alla Santa Messa, facendo i chierichetti.

Quanto sarebbe bello se in ogni paese dove arriva un Luna Park avvenisse sempre come a Carrosio ... speriamo ... e da parte nostra cerchiamo di imitare i piccoli Claudia, Rosanna, Astrid e Simone.



Preghiera a Gesù

Signore tu accogli i bambini nel tuo regno

Li tieni con te e li perdoni quando ti chiedono scusa.

Dicono le parolecce ma tu li perdoni,

Fanno brutti gesti ma tu li perdoni,

Li aiuti quando sono in pericolo

Hai aiutato i poveri Bambini dell'Armenia

che hanno sofferto molti.

Qualche bambini sono morti

ma sono felici perché vivono

con Gesù nel regno dei cieli

Paradiso Gloria

Scuola Elementare

CRESIME A LUCCA

Nella Chiesa dei cappuccini a Monte San Quirico, per le mani dell'Arcivescovo di Lucca, Mons. Giuliano Agresti, hanno ricevuto per la prima volta la comunione Nesi Valentina e Santoni Vittorio, e il sacramento della Cresima Casadio Ronih, Casadio Marcella, Casadio Laura, Canigiani Emanuele, Degli Innocenti Enrico, Degli Innocenti Caterina, Degli Innocenti Cristina, Berti Nency, Berti Gerry, Torre Luana, Lazzari Denis, Santoni Silvia. Tutti ragazzi presenti al Lunapark nella piazza di Lucca.

Il rito si è svolto in un clima gioioso di familiarità e cordialità. Nella predica il Vescovo ha richiamato la necessità di testimoniare Cristo vivo e presente anche nel mondo del Lunapark, ed ha affidato ai cresimandi il compito di contribuire anche attraverso il loro lavoro alla costruzione della civiltà dell'amore.

Al termine della celebrazione, salutando i ragazzi e i loro familiari ha ricordato con commozione la festa che gli procuravano da bambino le giostre viste allora come un mondo di favola e come quel ricordo è ancora vivo nella sua memoria.

Tutte le famiglie si sono riunite, tutti insieme, per un momento di festa. È stata la naturale conclusione di un cammino di amicizia fatto insieme ai loro catechisti.

